

Rita Maffei racconta «Lady Europe», a Mittelfest il 20 e 21 luglio

Bellezza salverà Europa

L PRESENTE E IL futuro dell'Europa salgono sul palcoscenico del Mittelfest. Si intitola «Lady Europe» il nuovo spettacolo di Rita Maffei (nell'occasione autrice e interprete) che debutta il 20 luglio (ore 20) e il 21 luglio (20.30) nella chiesa di S. Maria dei Battuti di Cividale, coprodotto da Mittelfest e Cst-Teatro Stabile di Innovazione.

Maffei, «Lady Europe» è uno spettacolo quanto mai attuale, segno di un teatro che vuole essere strumento efficace per interpretare l'oggi. Com'è nata l'idea?

«È nata proprio da quello che stai dicendo. Lavorando in un teatro che è il Cst, dove si cercano di interpretare gli stimoli che vengono dal contemporaneo, abbiamo desiderato raccontare la situazione che stiamo vivendo. Lady Europe vuole essere proprio una grande metafora, anche molto ironica, dello stato delle cose. Lady Europe è una signora di mezza età, sull'orlo della menopausa, in un momento difficile di crisi della sua vita, che cerca di vedere il secondo tempo della propria esistenza non soltanto con speranza, ma anche cercando di condividere una vita migliore con tutte le persone che abitano la sua casa».

È così vecchia e in difficoltà l'Europa che raccontate?

«Non è vecchia, è una signora di mezza età. Uscendo dalla metafora, sicuramente è un continente che raccontiamo guardando prima di tutto alle cose positive della sua eredità culturale. Spesso Lady Europe parla di bellezza. Nel suo salotto vintage, dove anche gli spettatori vengono accolti e fatti accomodare insieme a tutti gli ospiti, ci sono tutti coloro che entrano in relazione con noi quotidianamente: stranieri, dal rifugiato che arriva dall'Africa al baritono cinese che



Nella foto: la compagnia di «Lady Europe» (Foto di Luigina Tusini).

canta la lirica, fino a due ragazzini che forse un giorno sceglieranno di andarsene o forse di tornare indietro, per riabitare il nostro continente e dargli un futuro».

E Lady Europe che risposta dà a questa crisi? Oggi le istituzioni europee sembrano abbastanza influenti.

«Se le istituzioni non sono in grado di dare immediate risposte a queste istanze è necessario che i cittadini lo facciano dal basso. Lady Europe dà una sorta di risposta a tutto questo, dopo molti dubbi, domande, momenti anche accesi di litigio».

Quale?

«Guardare al futuro nel modo in cui anche nei secoli passati si è sempre guardato, e cioè tenendo sempre al centro dell'attenzione la bellezza nel senso più alto del termine».

Com'è avvenuta la scrittura di questo testo? C'è stata anche la collaborazione del vicesindaco di Udine, Enzo Martines.

«L'idea è stata impostata da me, ma la scrittura è stata a quattro mani, scrivendo i dialoghi insieme a Martines, botta e risposta. Nello spettacolo c'è un personaggio molto importante, il maggior-

domo, sorta di "Mario Monti", colui che rappresenta le istituzioni, un politico con la "P" maiuscola, che dà risposte importanti alla crisi. Nel tratteggiarlo Enzo Martines è stato davvero fondamentale, avendo uno sguardo non solo da poeta, ma anche da politico».

Lo spettacolo è definito installazione abitata teatral/musicale.

«Abitata, significa che lo spettacolo non viene fruito dagli spettatori stando seduti in platea, ma è una vera e propria installazione che abbiamo realizzato insieme all'architetto Alessandro Verona e alla pittrice fotografa Luigina Tusini. È un salotto all'interno del quale gli spettatori vengono fatti accomodare insieme agli attori dello spettacolo. Insieme a tutto questo ci sono molte immagini video, anche queste curate da Luigina Tusini. Inoltre anche le musiche hanno un ruolo importante: abbiamo il piacere di lavorare con Francesca Breschi, una delle quattro splendide voci del Quartetto di Giovanna Marini, che assieme alla pianista Chiara Piomboni, eseguirà i molti brani musicali dal vivo. Vanno dal barocco europeo fino alla contemporaneità del progressive dei nostri giorni. Vi sono poi i suoni di Renato Rinadi».

Come si è formata la compagnia?

«Ci sono persone che conosco da moltissimi anni, come Francesca Breschi, Emanuele Carucci Viterbi, che interpreterà proprio il ruolo del protagonista, il maggiordomo. E poi Daniel Samba, il furlan piturât di neri, come si definisce, che questa volta recita in inglese la parte di un businessman che viene in Europa per combinare affari. Li Lei, straordinario baritono cinese. E ancora Bruno Chiaranti, Anna Chiara Giusa, Fatou Sylla, Tommaso Romanelli, Bernard Yao Della».

STEFANO DAMIANI